

# Flash Art



In copertina **Nicky Hoberman**

**Bad Painting - Realismo Nevrotico - La Pittura nell'Era del B-Movie - Samplededia  
Viaggio nella Performance Femminile - Arte Tzigana - 360° Immagine, Suono, Segno e Parola**

## RAIMONDO GALEANO E FRANCA CATTANI

Nadia Bassanese, Trieste



Raimondo Galeano e Franca Cattani, *La stanza di Van Gogh*, 1998.

Uno spettacolo sottile per un curioso tradimento delle attese. Entrando nello spazio espositivo, a un osservatore ignaro della ricerca di Galeano e dell'identità del progetto concepito con l'architetto Cattani — già esposto allo Studio G7 di Bologna — i dipinti monocromi sul muro della prima sala e i prismi che occupano il pavimento della seconda possono apparire come opere astratte, fondate sulla ricerca di lievi passaggi tonali e di un'articolazione tridimensionale nello spazio. Ma quando la luce della galleria si spegne, tali elementi svaniscono nel nulla e in loro luogo assistiamo, grazie a stratificazioni di carta giapponese e colore fluorescente, a una vera e propria apparizione: la stanza di van

Gogh ad Arles, così come la conosciamo dal celebre dipinto: il letto, la finestra, l'autoritratto dell'artista olandese, la sedia impagliata, preparata e collocata al centro della camera in attesa dell'amico Gauguin. Oggetti smaterializzati, ridotti a fenomeno luminoso, a fluorescenza verdognola, sospesi da terra come le immagini di un sogno, impalpabili e destabilizzanti come gli ambienti virtuali. Ecco allora un felice esempio di come anche i media che non si appellano all'alta tecnologia possono porsi in linea con la sensibilità contemporanea, prefigurando il territorio mentale del nuovo immaginario collettivo. È curioso inoltre il sottile cortocircuito fra la visione che la mostra propone alla luce e quella che invece appare al buio, perché sottende un paradosso. A stanza illuminata i prismi sono forme tangibili ma, per lo più comunicanti. A stanza oscurata le immagini pittoriche sono impalpabili tanto da indurre lo spettatore a cercare un proiettore che le origina, ma fortemente narrative perché toccano il vivo della nostra memoria visiva ricollegandoci a una nota immagine della storia dell'arte.

**Sabrina Zannier**